



CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	OA
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTN	Numero di catalogo generale	00000015
OG	OGGETTO	
OGT	OGGETTO	
OGTD	Oggetto	dipinto
SGT	SOGGETTO	
SGTI	Soggetto	Madonna con Bambino in gloria con santi e donatori
LC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVCP	Provincia	RA
PVCC	Comune	Lugo
LDC	COLLOCAZIONE SPECIFICA	

LDCT	Tipologia	chiesa
LDCN	Contenitore	Oratorio di Sant'Onofrio
LDCU	Denominazione spazio viabilistico	Piazza Fabrizio Trisi
UB	UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI	
INV	INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA	
INVN	Numero	99a (inv. AUSL)
DT	CRONOLOGIA	
DTZ	CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG	Secolo	sec. XVII
DTS	CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI	Da	1600
DTSF	A	1600
AU	DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT	AUTORE	
AUTN	Autore	Van Schayck Ernst
AUTA	Dati anagrafici / estremi cronologici	1575/ 1631 ca.
AUTH	Sigla per citazione	ASL00157
MT	DATI TECNICI	
MTC	Materia e tecnica	tela/ pittura a olio
MIS	MISURE DEL MANUFATTO	
MISU	Unità	cm
MISA	Altezza	315
MISL	Larghezza	200
DA	DATI ANALITICI	
ISR	ISCRIZIONI	
ISRC	Classe di appartenenza	documentaria
ISRP	Posizione	in basso, nel cartiglio

NSC

Notizie storico-critiche

Il dipinto fu commissionato all'artista dai membri della Confraternita di San Rocco di Lugo, a decorazione del nuovo altare del loro Oratorio. La Confraternita amministrava l'Ospedale annesso all'Oratorio e, nella scelta dei santi raffigurati, il dipinto testimonia il suo forte legame con la città. All'estrema destra e sinistra sono infatti collocati rispettivamente san Giacomo e sant'Illaro, i santi patroni di Lugo, mentre al centro trovano posto san Rocco e san Sebastiano, protettori degli ospedali, degli ammalati e dei pellegrini. Perdute o comunque non ancora rintracciate le opere giovanili realizzate in patria, è a Imola che troviamo i primi dipinti conosciuti dell'artista: il Ritratto del medico Giovanni Codronchi (Pinacoteca Civica) e la pala con San Giovanni a Patmos per la chiesa di San Giuliano (Museo Diocesano). Mentre in queste prime realizzazioni emerge forte il substrato nordico della sua formazione, la pala di San Rocco testimonia un rapido tentativo di aggiornamento stilistico sulla coeva pittura emiliana e romagnola. Organizzata su tre piani sovrapposti nettamente distinti, l'opera rivela, nella chiara scansione e nell'impaginato elementare, la conoscenza della produzione della Bologna di fine Cinquecento, dove la pittura sacra mostra piena risposta e adesione ai dettami della Controriforma e del Cardinale Paleotti. La parte alta del dipinto riprende, in una citazione quasi testuale, il modello della Madonna delle Nuvole di Federico Barocci, probabilmente mediato dalla conoscenza dell'opera di Bartolomeo Cesi. Se lo Schayck si mostra sensibile alle istanze di semplificazione compositiva di quest'artista, non ne riprende però il senso di costruzione plastica e monumentale della figura e, soprattutto, non coglie la piena adesione e fusione fra figura e paesaggio raggiunta dalla pittura italiana, riproponendo uno schema arcaicizzante dove i personaggi sono accostati l'uno all'altro per paratassi, giustapposti più che integrati nell'ambiente che fa loro da sfondo. Le pose composte, gli atteggiamenti contenuti nella retorica dei gesti, la ricerca di equilibrio e armonia dell'insieme sono indice della predilezione dell'artista per una pittura di matrice classica e raffaellesca, vicina nell'esito alle compostezze e a certe cromie del più tenue Luca Longhi. Se la parte superiore del dipinto mostra caratteri di convenzionalità diverso è il discorso per la parte bassa. Qui su sfondo scuro, trovano posto i ritratti di cinque personaggi, probabilmente membri della Confraternita di San Rocco. Essi spiccano rispetto alle vacue espressioni dei santi per vivacità di sguardi e capacità di resa psicologica, frutto sia dell'attenzione propriamente nordica per il dettaglio e lo studio dal vero, sia della probabile influenza delle coeve realizzazioni di Bartolomeo Passerotti. E' questa la vena più felice e di miglior esito dell'artista fiammingo, che trascorrerà il resto

della sua vita in Italia, dipingendo fra Marche ed Emilia-Romagna. Descritta nelle cronache locali come opera "di notevole valore artistico" essa rimase nell'Oratorio fino al 1945.

NSC

Notizie storico-critiche

Recuperato dalle macerie della chiesa, il dipinto fu collocato prima all'interno della biblioteca comunale, poi nell'ex chiesa di Sant'Onofrio, edificio in cui furono raccolti tutti i beni degli Istituti Riuniti di Cura di Lugo. Danneggiata dal tempo e dalla guerra, l'opera è stata oggetto di un primo intervento di restauro nel 1947, e, più recentemente, nel 1980 (da Marcella Culatti, in *Le Arti della Salute*, 2005, III. 19, p. 306).

## DO FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

### FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX

Genere

documentazione allegata

FTAZ

Nome file



## BIB BIBLIOGRAFIA

BIBX

Genere

bibliografia specifica

BIBD

Anno di edizione

1997

BIBH

Sigla per citazione

R08/00012175

BIBN

V., pp., nn.

n. 10

## BIB BIBLIOGRAFIA

BIBX

Genere

bibliografia specifica

BIBD

Anno di edizione

2005

BIBH      Sigla per citazione      R08/00340035

BIBN      V., pp., nn.      III. 19, p. 306

CM      COMPILAZIONE

CMP      COMPILAZIONE

CMPD      Data      2003

CM PN      Nome      Lippi G.

FUR      Funzionario responsabile      Guarino, Micaela

AGG      AGGIORNAMENTO - REVISIONE

AGGD      Data      2012

AGGN      Nome      Lippi G.

AN      ANNOTAZIONI

OSS      Osservazioni      Con cornice reinserita nel 2012, in occasione dell'allestimento museale in Sant'Onofrio .